Lunedì 25 Settembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 228.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ... » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Col primo d'ottobre

s'apre nuovo periodo di associazione alla «Patria del Friuli» ai prezzi segnati in testa del Giornale.

Questo periodo d'associazione sarà assai interessante, poichè la «Patria del Friuli» inizierà una polemica riguardo i «Partiti politici» esistenti nella nostra Provincia. Quindi tutti coloro che tengono pubblici uffici (Deputati e Consiglieri provinciali, Sindaci dei Comuni ecc.) sono invitati a seguirla con attenzione, e così i cittadini che altre volte costituiavno le «classi dirigenti».

In Italia e fuori.

Più volte abbiamo invitato i Lettori a volgere l'attenzione alle faccende di casa nostra; però su nulla di concreto è dato di fermarsi. Per mercoledì è preannunciato un Consiglio di Ministri, e insieme che, per l'assenza di Visconti-Venosta, non sarà possibile di prendere serie deliberazioni. E quali potrebbero essere, non si sa, sebbene da qualche Giornale si pronostica persino il Decreto per riconvocare la Camera ed il Senato!

Probabilmente tutti i Ministri avranno terminato le loro gite, e così finiti i banchetti ed i discorsi inauguratorii, rimanendo per queste solennità la palma a Salandra e a Baccelli. Ed in ispecie Baccelli, nelle sue visite in Toscana, venne assai festeggiato ed acclamato per le promesse audaci e pompose.

Intanto, come *aspirazione*, annotiamo il polemizzare sull'unione di tutte le Sinistre per costituire un'Opposizione di valida combattività contro il Ministero; ma l'aspirazione non è un *fatto*, e troppe sono le difficoltà per concretarla in un fatto prossimo. D'altronde non è svanita la minaccia dello scioglimento della Camera appena sieno approvati i bilanci, se non prima; ed è universale la credenza che il Governo vi si prepari.

L'unico *fatto* d'indole politica, di cui si devono ora seguire le fasi, si è il *processo dei quattro Deputati*. Riguardo alla politica chinese, quasi non se ne parla più; e riguardo l'Eritrea aspettasi in questi giorni il Discorso che l'on. Martini, Governatore in vacanze, terrà ai suoi Elettori di Pescia.

In Italia dunque, per ora si andrà avanti fra gli studii dei Ministri preparatorii al lavoro legislativo, e palesi o segrete manovre dei capi-gruppo, nulla potendosi poi pronosticare circa i loro effetti.

E al di fuori d'Italia?

Anche dopo la *grazia*, Dreyfus è oggetto di curiosità vivissima; soltanto il *processo del complotto*, quando si svilupperà davanti l'Alta Corte di Giustizia, potrà sottrarlo a quella curiosità e ridonargli un po' di riposo.

Nel finitimo Impero austriaco è annunciata oggi una crisi ministeriale. Incerto è ancora il nome del successore del Conte Thun, e non sperandosi in una conciliazione dei tanti gruppi della Camera viennese, si finirà con un *Ministero d'affari*.

A Belgrado si è chiuso il dibattimento del *processo politico*, e presto aspettasi la sentenza. La Diplomazia ha suggerito, se non clemenza, umanità, nel timore di perturbazioni in tutta la Serbia, qualora la sentenza potesse apparire vendetta personale dell'ex-Re Milan.

Ma il *fatto massimo* che attira l'attenzione del mondo, si è oggi la minaccia di guerra tra i Boeri del Transvaal e l'Inghilterra. A scongiurare questo pericolo si tentò ogni mezzo, e forse inutilmente. Davvero che sarebbe questa guerra là, in fondo dell'Africa, una troppo amara disillusione, dopo la recente Conferenza diplomatica dell'Aja, ed il Congresso interparlamentare di Stocolma!

Il XX settembre a Parigi.

Parigi, 24. — Iersera le società italiane festeggiarono la commemorazione del 20 settembre 1870 con un banchetto al restaurant «*Porte Dorée*».

Presidente d'onore era l'ambasciatore italiano Tornielli.

Parteciparono al banchetto duecento commensali circa, fra cui numerose notabilità della colonia e l'intero personale dell'ambasciata.

Tornielli pronunciò un applaudito discorso salutando la memoria di Vittorio Emanuele fondatore dell'unità italiana e brindò ad Umberto ed a Loubet.

Parlarono poscia applauditi Cuponi e Raqueni.

Furono suonate la marcia reale, l'inno di Garibaldi e la marsigliese e s'inviarono telegrammi al Re ed a Ruspoli sindaco di Roma.

La fuga di Max Regis.

Sequestro di importanti documenti.

Parigi, 24. — Il *Figaro* dice che Max Regis, fuggito nascostamente dalla Villa antisemita, che trovasi presso Algeri, si è imbarcato ieri sera diretto ad Alicante (Spagna).

Un telegramma da Algeri dice che fu perquisito il domicilio di Max Regis e che vi furono sequestrati importanti documenti.

Una fattoria del Brasile.

III.

L'arrivo degli immigrati alla fazenda — Loro sistema di vita. — Il caffè e i lavori del cafesal.

(A. T.) — Abbiamo già visto che i coloni stabiliti in una fattoria *(fazenda)* sono alloggiati in case salubri, ben disposte, ben aerate, provviste di acqua di sorgente e di tutte le comodità necessarie alla vita. Abbiamo visto anche che ciascuna di queste case è corredata di un orto in cui il contadino coltiva gli erbaggi, le frutta ed i legumi necessarii alla alimentazione della sua famiglia; che vi è annesso un pollajo, una stalla e via dicendo, e che, per sopra mercato, poco lungi dall'abitato, ogni famiglia colonica possiede uno spazio cintato per l'allevamento dei suini che, su larga scala, il colono fa per suo proprio beneficio, senza che l'amministrazione della *fazenda* abbia nulla a ridire.

Aggiungo poi — pel caso che qualcuno dei miei lettori non avesse ancora compreso — che l'emigrato non paga un solo centesimo pel fitto della sua casa e suoi annessi, e che non è gravato da nessuna specie d'imposta.

Ma, procediamo per ordine.

Come tutti sanno, il governo del Brasile paga il viaggio a tutti coloro che — di professione contadini e ammogliati — vogliano recarsi in quella Confederazione per dedicarsi al lavoro dei campi.

Abbiamo visto anche, in altri articoli che ho già pubblicati sulla *Patria*, come essi siano ricevuti al loro arrivo e come scelgano quel genere di collocamento che meglio preferiscono.

Per quel che riguarda la sorte di coloro che — volendo stabilirsi in un terreno che sia di loro proprietà — desiderano lavorare per proprio conto, non ho che a riportarmi alla relazione ufficiale inviata al nostro governo dal conte Pietro Antonelli, ministro plenipotenziario al Brasile. Questa relazione fu in gran parte riprodotta dalla *Patria* nel numero 200 del 23 agosto ultimo scorso.

In questa serie di articoli non tratterò, quindi, che della posizione e dell'avvenire dei nostri coloni in una *fazenda*, ove essi lavorano per conto di un padrone che li paga in ragione della bisogna compiuta.

Dall'albergo degli emigranti, ove sono alloggiati al loro arrivo, i coloni sono trasportati gratuitamente sino alla *fazenda* da loro scelta e dove si riposeranno per qualche giorno, prima di mettersi definitivamente al lavoro.

L'amministrazione della fattoria, dopo avere assegnato ad ogni famiglia la sua dimora, distribuisce loro un libretto colonico sul quale saranno marcate le somme guadagnate, come gli anticipi e le somme pagate per prestazione d'opera. Detta amministrazione fa l'avanzo al colono, sia in danaro che in natura, di tutto quanto è necessario al primo impianto di queste famiglie che, generalmente, arrivan laggiù sprovviste di tutto e povere come Giobbe.

Ho visto coi miei occhi un contadino domandare all'amministratore della fazenda *Brejão*, di proprietà anch'essa della famiglia Prado, all'indomani del suo arrivo, due giuocattoli per un suo bambino e due ombrelli... e faceva un sole da spaccare le pietre!...

Ma — dal momento ch'egli non doveva tirare un soldo di tasca, e che non aveva bisogno di nulla di tutto quanto si facevano anticipare i suoi compagni di viaggio, essendo egli uno dei pochissimi che era arrivato con tutto il suo necessario — voleva seguire l'esempio degli altri ad ogni costo.

Non avendo bisogno del necessario.... si contentava del superfluo!....

La *fazenda* «*Donna Veridiana*» che abbiamo preso a descrivere, deve avere, all'ora attuale, qualche milione di piante di caffè. Lo Stato di San Paulo possiede al giorno d'oggi **500 milioni** di piante del preziosissimo arbusto che — al prezzo attuale dell'articolo — dà ancora un beneficio di *circa il 45 0/0 sulle spese*. Qualche cosa di un po' più produttivo che le coltivazioni della nostra vecchia Europa!

Per chi nol sapesse, il caffè è un arbusto sempre verde dell'altezza di circa due metri, ramificante dal basso.

Le piante si pongono in terra su linee regolari, incrociantesi fra loro ad angolo retto. Ogni pianta dista dall'altra quattro metri in tutti i sensi.

La raccolta non si fa che a partire dal quarto anno dacchè le piante furono poste nel *cafesal*, che in portoghese, significa terreno piantato a caffè.

L'arbusto — secondo le qualità più o meno propizie del terreno — dà un reddito rimuneratore sino a circa il suo trentesimo anno; dopo quest'epoca il *cafesal* viene abbandonato o, per meglio dire, viene lasciato in riposo per parecchi anni, passati i quali — previa distruzione delle vecchie piante — si procede ad una nuova piantagione.

L'arbusto è lasciato libero, senza alcuna cura.

Il solo lavoro che si faccia in un *cafesal* è l'estirpazione delle cattive erbe, le quali con un suolo così ricco di materie organiche, e con una temperatura così favorevole — finirebbero, in breve tempo, per trasformare i viali in una vera brussaglia.

Ecco, dunque, il primo lavoro del colono. Viene, in seguito, la raccolta delle ciliegie del caffè, che dura parecchi mesi dell'anno (in certe località, e a seconda del personale disponibile, da settembre a marzo), e il lavoro del *terreiro*.

Il *terreiro* non è che un'aja vastissima in mattoni o cemento, tenuta con la massima cura.

Quivi vengono portate, man mano che la raccolta avanza, le ciliegie del caffè, rassomiglianti per la forma e pel colore alle nostre vere ciliegie, ma un po' più piccole. Il sole dell'estate brasiliano e l'aria seccano in breve la polpa e la riducono in un involucro tenue e coriaceo che le macchine s'incaricano di ritirare per mettere a nudo il nocciuolo, diviso in due parti, come sarebbe un fagiuolo od un pisello.

Sul *terreiro* le ciliegie debbono essere continuamente rimosse, per impedire la fermentazione.

Dimenticavo di accennare che la mondatura del *cafesal* si fa quattro o cinque volte l'anno, a seconda della qualità del terreno e dell'umidità dell'annata.

Come viene pagato il colono?... Quali sono i suoi beneficii?... Quale il suo avvenire?... Risponderò a questi tre quesiti nel prossimo numero, col quale chiuderò la serie di questi articoli su *una fattoria brasiliana*.

Come i miei lettori avranno notato, leggendo i miei articoli sul Brasile e sull'emigrazione in genere, i miei argomenti non sono il frutto nè di un partito preso, nè di un modo speciale di vedere in una questione di sì grave importanza pel nostro paese, nè un fanatismo cieco sui risultati di questa nostra emigrazione per l'America latina.

Ho troppo viaggiato, ho troppo studiato sui luoghi e uomini e cose per emettere un giudizio che si presti ad una seria discussione, fatta con validi argomenti alla mano.

Di più, rifuggendo dall'astratto, io non arrivo alle conclusioni che dopo aver dimostrato la bontà della mia tesi con l'appoggio di cifre e di fatti che tutti possono controllare.

E' una specie di apostolato che ho intrapreso da circa quindici anni, e a cui non verrò mai meno: esso può e deve portare come risultato il miglioramento delle più povere classi sociali, mercè una emigrazione ben diretta e tutelata; essa può e deve avvantaggiare l'aumento progressivo del patrimonio nazionale; esso, finalmente, come risultato definitivo, riuscirà a scuotere l'apatia dell'opinione pubblica su uno dei fenomeni più caratteristici del nostro paese, da cui il commercio e l'industria italiana potranno ritrarre i più larghi beneficii.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Per un monumento a Paolo Diacono.

E' stata diramata la seguente circolare:

Illustre Signore,

Il programma composto dalla Commissione eletta dal Municipio Cividalese per le onoranze a Paolo Diacono fu svolto, nella sua parte scientifica, completamente in questi giorni, ed i suoi risultati potranno segnare un'orma notevole nella storia del grande longobardo.

Ora a quest'opera è necessario il suo completamento, devo cioè, come fu già deliberato dalla Commissione (3 maggio 1899) rimanere del fatto memorabile un testimonio solenne che ricordi ai futuri come, in questi giorni, alle onoranze rese all'illustre suo figlio, abbiano aderito e contribuito i rappresentanti di tutto il mondo scientifico.

Noi abbiamo avuto la singolare fortuna che questa idea si affacciasse alla mente di un nostro degno concittadino, lo scultore cav. Giacomo Gabrici, e ne fu frutto il bellissimo progetto che, esposto al R. Museo, ebbe il plauso e l'ammirazione di tutti gl'intervenuti.

All'esimio scultore nel suo nobile disinteresse, quel plauso universale fu già soddisfacente compenso, ma noi vorremmo ora veder compirsi questo progetto ed iniziarsi le sottoscrizioni perchè possa erigersi così un monumento al Diacono, degno dell'opera sua, che non è soltanto memorabile per la sua patria, ma per tutte le nazioni civili, alle cui origini essa porta luce più viva.

A questa iniziativa voi vorrete dare il nome vostro come già lo deste alla Commissione che iniziò i lavori preparatori per le onoranze millenarie, e noi ne attendiamo fiduciosamente il gentile consenso.

Cividale, settembre 1899.

La Commissione.

Pessimo figlio. — La cameriera del signor Celestino Testi ha un figlio sui vent'anni che continuamente ricorre a lei, con modi anche violenti, per aver denari.

Sabato, verso le ore 14, il giovane si recò in casa del signor Testi per avere, come il solito, alcune lire. Avendogliele la madre rifiutate, il figlio, estratto un coltello, fece per colpirla.

Il signor Testi intervenne, rimproverando il cattivo giovane; ma ciò facendo, rimase ferito ad una spalla, in modo per fortuna non grave. Il giovane fu arrestato.

Latisana.

Latteria in vista. — Abbiamo notizia che a San Michele al Tagliamento, per merito specialmente del cav. Zuzzi benemerito presidente di quel Circolo agricolo, si sta organizzando l'impianto di una latteria sociale.

Auguri di riuscita.

Smentita. — *24 settembre.* — Leggo nel suo pregiato Giornale 23 corrente un articolo *due prepotenti arrestati*, da cui risulta che io mandai a chiamare i R. R. Carabinieri. Ciò è falso. Tanto per la verità.

Con la massima considerazione

Italia Trevisan
proprietaria del Caffè Vecchio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Il primo congresso pellagrologico interprovinciale

E meritano speciale considerazione le conclusioni al ques. XVI, relative alla vigilanza sanitaria degli alimenti, e alla diffusione di quelle cucine economiche e locande sanitarie, la cui importanza si è fatta maggiore nell'occasione della lotta contro la pellagra, ma i cui effetti sarebbero di un'efficacia maggiore e più diffusa nella prevenzione di epidemie, come di endemie, e renderebbero più remoti e meno sentiti i contraccolpi delle vicende agricole.

Se noi del resto rivolgiamo la nostra attenzione alle istituzioni preventive contro la pellagra, e le confrontiamo coi bisogni urgenti, non possiamo che deplorare l'esistenza (nel 1898) di sole 19 locande sanitarie in Friuli, di fronte a 123 Comuni più o meno infetti dalla malattia; e tanto più dobbiamo deplorare questo fatto se si pensi che fino dal 1885 il dott. Marzuttini proponeva al Consiglio Sanitario Provinciale (che... approvava!) l'istituzione di quelle cucine economiche, le quali avrebbero migliorato in genere le condizioni igienico-sanitarie delle nostre campagne, che avrebbero combattuto e forse a quest'ora debellato la pellagra, che avrebbero ridotto lo stanziamento per maniaci — in grandissima parte pellagrosi (Marzuttini) — e per pellagrosi che nel bilancio provinciale da L. 24 230.70 nel 1868 era salito a L. 258 029.06 nel 1884, a più che L. 300 000 nel 1898, che avrebbero segnato un primo passo a quelle riforme sociali di cui si discorre sempre..., collo stesso risultato.

E giacchè ho ricordato la proposta Marzuttini, noterò che le conclusioni del Congresso di Padova non prendono forse in considerazione sufficiente l'iniziativa privata, che avrebbe bisogno di essere caldamente incoraggiata, e nel suo giusto valore tenuta, specialmente ove si considerino i mezzi scarsi che per via ufficiale vengono all'uopo destinati, l'ambiente in cui deve esercitarsi il risanamento graduale dell'alimentazione, e la lotta contro l'indebolimento organico in tutte le sue forme. Questo sia detto dal punto di vista amministrativo, nel quale, del resto, non può il sottoscritto interloquire che per incidenza, causa la sua incompetenza.

Non sempre — come ho già notato più sopra — si può scindere la questione profilattica da quella terapeutica, nella pellagra.

Alla profilassi si rivolge anche l'intervento della legislazione che regola coltura e smercio dei prodotti alimentari, più come mezzo di azione remota che come segno presente di provvedimenti attivi. La profilassi della pellagra si attacca ora più che ad altro all'istituzione delle Locande sanitarie, e chi scrive è lieto di avere dei primi (1) fatto conoscere in Friuli l'istituzione che acquistò così meritato credito in altre provincie, e alla quale andiamo debitori di un sicuro miglioramento nelle condizioni della lotta antipellagrosa.

L'alimentazione — sia pure coadiuvata (come ne espresse il voto il Congresso colle sue conclusioni al quesito XII) da cure medicinali — sarà sempre il primo trattamento antipellagroso; sono eccezionali i casi — e non della forma endemica — in cui la deficienza nutritiva non si presenta come substrato predominante alla condizione morbosa, e anche questi casi sono giustiziabili dal trattamento dietetico. Ma sia a scopo curativo — come può solo interpretarsi un miglioramento nel vitto dei malati per 60 80 giorni — sia a scopo — su piccola scala — preventivo, si richiede una maggior durata del funzionamento della locanda, perchè i risultati non sieno scarsi o perchè al principio d'ogni esercizio non abbiasi a notare la poca stabilità degli effetti già ottenuti, e l'obbligo a ricominciare ex novo ogni cosa.

Se anche l'effetto salutare di due-tre mesi di cura, per quanto suddivisi può ritenersi duraturo per tutto l'anno, e sufficiente a neutralizzare lo sbilancio presente, deve aversi in animo che abbiamo innanzi a noi soggetti in permanente condizione di squilibrio organico, attuale o latente che sia. Ed è questa scarsa capacità di resistenza passiva dell'«ambiente pellagroso» che deve prender di mira la profilassi della pellagra.

Si combattano dunque le manifestazioni in atto della pellagra, ma le si tolga anche la possibilità di colpire altri individui; e per noi il voto esplicito che risulta dallo studio pellagrologico è quello che si istituiscano cucine economiche d'iniziativa privata nel maggior numero possibile di località agricole, con incoraggiamento degli Enti provinciali, ai quali spetta l'obbligo assoluto ed urgente di far sorgere locande sanitarie nelle campagne desolate dall'endemia pellagrosa.

Udine, settembre del 1899.

Dott. Luzzatto.

FINE.

(1) v. L'igiene pubblica e le sue esigenze attuali in «Appendice» al «Giornale di Udine» N. 49, 50 (febbraio) 1897.

Sulle Locande Sanitarie al Congresso di Padova fu pure comunicato un favorevolissimo ordine del giorno del II Convegno medico interprovinciale tenuto a Venezia nel settembre 1893.

Pordenone.

Il XX settembre. — *24 settembre.* — *(B.)* — Il 20 Settembre venne pure festeggiato da parecchi veterani e reduci con una bicchierata, ed in tale occasione il reduce Pietro Poletti fece un bellissimo brindisi inneggiando alla Patria ed al Re.

Contro la tubercolosi. Una circolare con molte firme invita ad una riunione nella sala del Teatro Sociale per sabato 30 corr. alle 2 pom. *per la trattazione d'un argomento della massima importanza* e nulla più. Vedendo però firme di parecchi medici, ritengo si tratterà dell'associazione per combattere la tubercolosi. Credo che all'appello risponderanno numerose persone, almeno per sapere di che si tratti.

Società Agenti. — Jeri ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società Agenti per nominare la Presidenza. Riescirono eletti: Presidente, Tomasella Pietro con voti 13; Vice-Presidente — De Marco Vittorio 13; Direttori: Piva Giorgio 14, Masatti Antonio 13, Crovato Antonio 10.

Ommissione. — Venne ommesso, nella relazione della seduta consigliare ieri pubblicata, che all'unanimità fu accordato alla ben meritevole e spettabile Società-Cooperativa fra operai — un tratto di terreno a nord-ovest del nostro Cimitero onde costruire delle tombe con porticato, in prosecuzione delle attuali. Conoscendo la Società, è certo che questa saprà benissimo disimpegnare il lavoro che va ad assumersi.

Pro arte. — Siccome nel prossimo Consiglio probabilmente si proporrà di tenere le sedute di sera, alcuni amanti d'arte trovano giustamente che il fumo delle candele, (perchè le attuali sono peggiori di quelle di sego) può portar danno alle inarrivabili opere d'arte di cui è ornata la sala del Consiglio.

Non si potrebbe, ora che si è quasi certi che l'illuminazione elettrica funzionerà bene, illuminare la sala con una lampada di forza tale da rendere inutile la primitiva illuminazione? Studi la Giunta l'argomento, perchè sembrami non sia da gettarsi nel cestino.

Musica. — Questa sera alla stazione, (il piazzale era affollato di eleganti signore e signorine) suonò un concerto di quei volenterosi filarmonici sotto la brava direzione del M. Cesare Romiti.

Il Municipio, tenuto conto della volonterosità dei componenti questo piccolo corpo filarmonico — ci rallegrò con suoi concerti anche il XX Settembre — dovrebbe studiare se fosse possibile riunire un corpo musicale. Pordenone dovrebbe pur averlo, se l'hanno tantissimi capiluoghi di minore importanza.

Ringraziamento.

Anita Fazio Bearzi, riconoscente e commossa, ringrazia di tutto cuore il chiaro prof. cav. Basilio dott. Frattina, per l'assidua, vigilante, affettuosa, disinteressata cura usatale nella complicata affezione che da lungo tempo la distruggeva. Che il dott. Basilio Frattina sia un Egregio Uomo, è inutile ripeterlo, ma che sia un uomo di cuore, non si dirà mai abbastanza, nè abbastanza pubblicamente.

Tanto per soddisfare un desiderio dell'anima piena di gratitudine.

Pordenone, settembre 1899.

Dichiarazione.

Il sottoscritto, Zanuttini Timoleone, di Nimis, pubblicamente dichiara di fare le più ampie ritrattazioni delle parole da lui inconsultamente proferite nel dì 7 trascorso, a carico del sig. Sommaro Pietro, pure di Nimis; parole che potevano lasciar supporre dai presenti aver egli l'intenzione di render pubblica l'insinuazione che il Sommaro stesso avesse già in passato commessa un'azione men che delicata.

Aggiunge, per proprio conto, di avere tutta la stima nel sig. Pietro Sommaro e di provare non piccolo rincrescimento per l'involontario fatto accorso.

Nimis, 17 settembre.

Zanuttini Timoleone.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 9 - 1899	9 ore	ore 15	ore 21	25 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	748.7	748.9	750 5	752 4
Umido relativo	81	66	55	—
Stato del cielo	misto	misto	7 cop.	seren.
Acqua cad. mm.	51.3	—	—	—
Veloci.à e direzione del vento	6. S.E.	1. S.	8. S.E	4. S.E
Term. centig.				

24	Temperatura	massima	19.0
		minima	12.5
		minima all'aperto	11.8
25	Temperatura	minima	10.8
		minima all'aperto	9.2

Venti deboli e freschi specialmente 4.o quadrante Cielo vario, qualche pioggia.

Movimento dei professori e promozioni.

Il professore di lettere italiane della scuola normale di Sacile, Giuseppe De Rosa, è trasferito a quella di Treviglio. Lo sostituirà il prof. Luigi Casoni, attualmente a San Giorgio, e che insegnò già nella scuola normale di Udine.

Il dott. cav. Francesco Musoni, reggente la cattedra di geografia nel nostro R. Istituto tecnico, con recente decreto venne promosso a titolare.

— Il prof. dott. G. B. Garassini, incaricato dell'insegnamento della pedagogia presso questa R. Scuola normale, è stato nominato reggente.

Vita militare.

D'Angelo Pietro capitano contabile e Cotta Alfonso tenente contabile, addetti al panificio di Udine, furono trasferiti a quello di Treviso.

I ruoli suppletivi di alcune tasse comunali.

Con Decreto 19 corr. N. 25208 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suppletivo II per la tassa vetture private e domestici, e ruolo suppletivo I per la tassa sulle vetture pubbliche; vennero già trasmessi all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di queste tasse è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Fiori d'arancio

Sabato, a Trieste, la signorina Cesira Bedinello confidò le proprie sorti all'affetto dell'egregio giovane signor Vittorio Lupieri.

Auguri sentiti, ed all'ottimo amico capitano Ugo, le nostre sincere congratulazioni.

Pro barbabietola.

Il Comitato promotore per l'erigenda fabbrica di zucchero in S. Giorgio di Nogaro, nella seduta che esso tenne sabato 23 settembre presso l'Associazione agraria friulana, avendo constatato che il numero degli ettari necessario per dar vita alla nuova industria agraria è quasi raggiunto, ha deliberato ad unanimità di voti che la raccolta delle sottoscrizioni degli ettari si chiuderà improrogabilmente il giorno 30 settembre p. v.; oltre a detto termine, non si riceveranno più adesioni.

Lunedì 2 ottobre tutti i membri del Comitato sono pregati ad intervenire alle ore 10 1/4 all'Associazione agraria friulana onde consegnare alla Presidenza del Comitato tutti i contratti, nonchè la copia in carta da bollo, firmata dai testimoni, che venne rimessa dai membri del Comitato stesso.

Rinvenimento.

Sabato sera, in via Aquileia, fu rinvenuto un elegante ombrello di seta. Lo smarritore potrà ricoperarlo presso il Giardiniere Municipale.

Smarrimento.

Ieri è stato perduto un cordoncino con una stella d'oro, nel tragitto dall'interno della Chiesa di S. Pietro Martire alla Piazza S. Giacomo.

L'onesto trovatore riceverà competente mancia portando i suddetti oggetti alla Redazione del nostro Giornale.

Le manovre della cavalleria.

I reggimenti 4 e 12 cavalleria, reduci dal campo mobile sul Tagliamento, hanno fatto sabato ritorno ad Udine. Il 27 partiranno.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle seduta dei giorni 7 e 28 agosto 1899 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò i verbali di amichevole comparimento relativi ai compensi per le espropriazioni dipendenti dalla costruzione del ponte sul Cosa ad Istrago lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Proclamò i Consiglieri provinciali nominati nelle elezioni parziali dell'anno 1899.

— Ricordò due medaglie d'argento e quattro di bronzo quali premi da conferirsi per la prima esposizione di crisantemi in Udine a beneficio dell'infanzia bisognosa.

— Confermò varie Commissioni incaricate di studiare e riferire in ordine a vari argomenti interessanti l'Amministrazione provinciale.

— Nominò una commissione composta dei signori cav. Attilio Pecile, G. Desnan e del Veterinario provinciale coll'incarico di portarsi in Svizzera per l'acquisto di torelli Friburgo Simmenthal.

— Nominò il Deputato provinciale cav. avv. Pietro Biasutti a membro della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine.

— Espresse parere favorevole sulla domanda di Del Moro Gio. Batta di Suttrio per derivazione d'acqua dal Chiarsò per animare una segheria di legnami.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 8 maniaci poveri ricoverati in manicomio.

— Tenne a notizie le informazioni fornite circa il movimento dei maniaci poveri ricoverati a carico provinciale nei vari manicomi durante il mese di giugno 1899, dalle quali risulta che a 31 maggio si trovavano ricoverati N. 763 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 41 e ne uscirono altrettanti, dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 19 perchè morti, per cui rimanendo inalterato il numero dei maniaci quali erano a 31 maggio, al 30 giugno si trovavano ricoverati 17 maniaci più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 95 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Idem pel mese di luglio 1899, dalle quali informazioni risulta come nel mese suddetto entrarono N. 35 maniaci e ne uscirono N. 31, dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti, percui a 31 luglio si trovavano ricoverati N. 767 maniaci cioè 4 più che nel mese precedente, 1 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 85 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

Autorizzò di pagare

— A Chiarandini Ermenegildo, Imprenditore Udine L. 750 in acconto fornitura ghiaia 1899 lungo la strada Cormonese.

— A Capellari Bortolo, Imprenditore Udine L. 1500 — in acconto opere di manutenzione 1899 lungo la strada Pontebbana.

— A Rizzani Leonardo, Imprenditore di Udine L. 3400.— in causa primo acconto opere e riparazioni del ponte sul Tagliamento lungo la strada Maestra d'Italia.

— Al Comune di Arta, L. 6376.70 in causa concorso nella opera di manutenzione della consortile di Paluzza.

— A diverse ditte di Udine L. 2841.94 a saldo lavori di manutenzione e ristauro di fabbricati di proprietà provinciale.

— Allo Spedale di Palmanova — L. 3011.40 a saldo dozzine di maniache ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di luglio a. c.

— A diversi Comuni L. 2473.50 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri e tranquilli durante il 1.° semestre 1899.

Nelle suindicate sedute furono inoltre deliberati diversi altri affari di interesse della Provincia.

Il Presidente

I. Renier

Il Segretario capo

G. Di Caporiacco.

Per i festeggiamenti del nuovo parroco di S. Giorgio.

Ieri alle ore 9 1/2, come avevamo annunciato, ebbe luogo nei locali della chiesa una riunione di capi famiglia per prendere le decisioni opportune in riguardo ai festeggiamenti che sarebbero da farsi in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.

Intervennero una ventina di persone, e l'adunanza fu presieduta dal signor G. B. De Pauli. Fu eletta una commissione, la quale dovrà decidere se convenga meglio con l'obolo ricavato, fare dei festeggiamenti, quali illuminazioni, musiche ecc., oppure erogare la somma a vantaggio dei poveri.

Un pazzo che si ferisce.

Venne medicato all'ospedale civile certo De Rocco Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 33, nato a Forno di Zoldo, dimorante a Udine, in via Villalta, merciaio ambulante, per una ferita infertasi da solo al petto, in un accesso di mania. Guarirà in otto giorni.

Monsignor Pietro Antonio Antivari

Non adoperiamo il predicato: *Sua Ecc.*: vano titolo, per un uomo veramente pio, veramente buono come fu il sacerdote del quale sabato, verso le ore quattordici, la campana della nostra Cattedrale con lugubri rintocchi annunciava la morte. Egli era *monsignore*, per tutti; nè mai tal parola fu con esattezza maggiore adoperata, di quando la si rivolgeva all'ottimissimo Prelato; perocchè Egli fosse un dominatore, un *signore* di ciascuno, con la bontà che gli raggiava dal placido volto e dall'occhio sereno. Ben vi furono taluni cui parve eccessiva, la venerazione che da tutta la Provincia si concentrava su questo Sacerdote esemplare; e sopravive la leggenda di trame, fatte valere in altissimo luogo, ad impedire che su di Lui cadesse la scelta quale Pastore supremo dell'Arcidiocesi nostra. Ma non perciò menomossi, anzi crebbe l'amore del Clero e del Popolo friulano per Lui, che tutti avrebbero con effusione d'animo salutato Arcivescovo — securi di trovare in Mons. Antivari il continuatore della tradizione purissima di Zaccaria Bricito, la cui memoria è sempre benedetta in ogni angolo della Terra Friulana.

Di questa venerazione dei Friulani per il degnissimo Sacerdote restano prove: e la sentita gioia onde la sua nomina a Vescovo di Eudossiade e ausiliare di Udine fu accolta dovunque, in Friuli, sì che all'Eletto vennero congratulazioni sentite, da ogni angolo della Arcidiocesi; e le espressioni della secura speranza che Lui sarebbesi un dì salutato Capo della Chiesa udinese; e il non celato rammarico al vedere frustrate cotali speranze; e negli ultimi giorni penosi della sua carriera mortale, il chiedere con ansia di lui notizie, l'interessarsi di popolani e di titolati, di ecclesiastici e di secolari al decorso fatale del morbo, e l'esclamare al non più inaspettato annunzio: — è morto un Buono, un Giusto, un Santo! .. e il dir dei credenti (con le nostre orecchie li udimmo): — Vorremmo noi, essere là dov'egli si trova, il Santo Vescovo, fra i Beati nel Paradiso!...

Egli fece la morte del Buono, del Giusto, del Santo. Già conscio che il dì novissimo si approssimava, volle — secondo la sincera sua Fede — i supremi conforti religiosi; nè mai parola usciva dal Suo labbro, benchè i dolori Lo tormentassero, la quale non fosse dalla rassegnazione inspirata, e più agli altri di conforto che di pena. Lo visitarono il Cardinal Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Udine, il Vescovo di Concordia: Ei li accolse ognora serenamente, grato alle visite illustri, non inorgoglitone.

Lo spirito santamente cristiano mai non Lo abbandonò, neppur nelle tetre ore dell'agonia incominciata sabato mattina; e si racconta anzi che, pochi istanti prima di morire, Egli baciasse — con supremo sforzo di amore immortale — il Crocefisso, l'imagine di Chi gli fu guida ed esempio.

—

Monsignor Pietro Antonio Antivari nacque il 10 settembre 1830, a Morsano di Strada, da Giovanni Battista e dalla signora Lucia fu Pietro Billia. Frequentò le Scuole di San Domenico, in Udine, fino dai primi anni dando prova di mente pronta ed acuta e di animo nobile e gentilissimo. Nel 1842-43 fu inscritto nel ginnasio e nel 1849-50 imprese i suoi studi teologici. Ordinato sacerdote il 21 maggio 1853, celebrò la sua prima messa nella chiesetta del nobile collegio delle Dimesse. Nel 1856 fu nominato vicerettore nel seminario arcivescovile, del quale, nel 1866, con decreto arcivescovile del 3 novembre, fu fatto rettore, carica da lui sostenuta fino alla morte; e nella quale tutta spiegò la grande bontà dell'animo suo.

Creato vescovo di Eudossiade e ausiliare dell'Arcivescovo di Udine nel 1894, fu solennemente consacrato nella nostra Cattedrale il XXV novembre dello stesso anno — e il vasto e maestoso tempio era stipato di popolo della città e della Provincia, accorso e per la straordinarietà della funzione e per attestare l'affetto al venerato Sacerdote. Lo consacrò mons. Feruglio Vescovo di Vicenza, assistito dai Vescovi di Ceneda mons. Brandolini-Rota, e di Concordia mons. Zamburlini, ora Arcivescovo di Udine.

Ricordiamo le festività date in onore dell'eletto, in Seminario: vi parteciparono Canonici e sacerdoti da tutta l'Arcidiocesi, autorità cittadine, perfino alcuni ufficiali: e furono ore di lieta commozione, per tutti.

Era un omaggio tributato all'Uomo venerando: i Sacerdoti, volendo onorare Chi, nella lunga e quasi settilustre reggenza del Seminario, sempre si era mostrato vigile e ottimo padre più che un superiore, i cittadini, il Sacerdote esemplare per la bontà, per la carità — il quale, del pericolo proprio noncurante, aveva per oltre un mese assistito i colerosi della sua terra di Morsano, nel 1855, e durante il 1866 era stato largo di paterna assistenza con i soldati infermi acquartierati nel Seminario.

LA CAPPELLA ARDENTE.

Era corsa voce che la venerata Salma sarebbe stata esposta jeri, verso le ore quindici, in una sala del Seminario. E il pubblico, ancora prima di quell'ora, incominciò ad affluirvi. Ma passarono le quindici, passarono le sedici, nè ancora l'accesso al pubblico era consentito. Intanto, si cominciarono a raccogliere le firme di chi voleva esprimere il proprio cordoglio.

—

La porta interna di accesso al Seminario è drappeggiata di nero. E con neri tendinaggi è ornata anche la porta della Sala dove sta esposta la salma: il salotto di ricevimento, a destra di chi entra. Una grandiosa corona in foglie di alloro sta appesa su di essa porta — lavoro del giardiniere municipale, che fornì pure altre corone e fiori.

Entrando — la parete di fronte è rivestita di nero, interrotto da colonnami funerei: que' che si usano nelle Chiese per la ricorrenza dei Morti. In alto un Crocifisso; ai lati due altari, sui quali, fin dalle quattro di stamane, si celebrano messe di suffragio dai numerosi sacerdoti convenuti nella nostra città per tributare l'ultimo reverente omaggio all'Estinto.

Alle altre pareti, gli stessi colonnami funerei, corone di verdi foglie, piante.

A due terzi circa dall'ingresso, sorge il nero catafalco, sormontato da ricco baldacchino in nero ed oro. Là, sotto quei neri drappi, riposa il Venerando. Il suo volto è sereno, placido — come in vita: nulla in quei lineamenti, che dicevano la inconsumabile bontà dell'anima, fu dalla morte cambiato; soltanto il pallore delle carni e le palpebre chiuse immote, rivelano che quella esistenza benefica è spezzata e spenta. Il corpo è ricoperto dalla pianeta violacea vescovile; il pallido volto è sormontato da mitria argentea. Sul petto, sta il Crocefisso — quel Crocefisso che le mani dell'Estinto brancolando cercavano, negli ultimi istanti, per l'ultimo bacio...

Ardono, intorno, otto torci e due candele. Appiè della bara, due corone colossali — una con largo serico nastro in viola, dei professori del Seminario; l'altra con largo nastro di seta bianca, dei Chierici. Altre corone furono mandate dal Municipio di Castions, dal fratello e dalle sorelle. Poi, sempre appiedi del Catafalco, un Crocefisso in mezzo a due ceri ardenti.

Alquanto staccati dal catafalco, formando un rettangolo, vi sono gli inginocchiatoi, dove susseguonsi uomini e donne a recitare una prece — a implorare una benedizione.

E la piccola sala è continuamente affollata di popolo che si rinnova del continuo: centinaia e migliaia di persone che vogliono reverente saluto porgere a Chi nella sua non breve esistenza, conquistava ogni cuore con la inesauribile bontà.

—

Nella sala dirimpetto, si raccolgono le firme: canonici e parroci e sacerdoti da tutte le parti della provincia; famiglie titolate e borghesi e popolane — di Udine, di Cividale, di Gemona... e di molti altri centri: perchè dovunque Monsignor Antivari aveva trovato reverenza ed affetto.

I FUNEBRI.

Sono stabiliti per le dieci e mezza.

Naturalmente, l'ora ci impedisce dal riferirne oggi per esteso, e dobbiamo limitarci a ricordare l'ordine del Corteo.

Le campane del Duomo cominciarono a suonare alle nove.

Diremo solo che riuscirono imponentissimi.

Precede il Crocefisso.

Poi vengono: l'Istituto Tomadini; l'orfanotrofio Renati; la sezione maschile della Casa di Ricovero:

Alcune Società cattoliche della Provincia.

Le Società cattoliche cittadine.

Confraternite della Provincia.

Confraternite cittadine.

Confraternite di San Giuseppe e del Santissimo Sacramento della Metropolitana.

I conventuali di Gemona.

I Cappuccini di Udine.

Chierici senza cotta.

La Croce del Capitolo metropolitano.

Chierici con cotta.

Sacerdoti in cotta.

Mansionari del Duomo.

Crocifero arcivescovile.

Insigne collegiata di Cividale.

Canonici della Metropolitana.

Celebrerà Monsignor Zucco.

Le corone: dei professori del Seminario, dei Chierici del medesimo, dei parenti di Mons. Antivari. (Ricordiamo che gli era nipote il signor Paoluzza Pietro del suburbio Grazzano).

Il feretro — portato a mano fino al Duomo dopo, su carro di seconda classe)

Subito dietro il feretro: i Vescovi di Udine, di Ceneda, S. E. Mons. Braudolini-Rota, di Portogruaro, S. E. Monsignor Isola, il rappresentante del Cardinale Patriarca di Venezia S. E. Mons. Sarto, il prof. Marcuzzi, il rappresentante del Cardinale Principe Arcivescovo di Gorizia, S. E. Monsignor Missio, in persona del canonico Alpi, crediamo parmense e stabilitosi a Gorizia, ove dirige od inspira l'*Eco del Litorale*; del Vescovo di Vicenza, S. E. Mons. Feruglio, rappresentato dal Canonico Zucco, il rappresentante del Vescovodi Cirene, S. E. Mon. Cappellari di Ospedaletto — non intervenuto perchè vecchio e sofferente, e rappresentato dal prof. Fantoni. Dietro i Vescovi, i parenti.

Poi. le Autorità.

Gli istituti religiosi e clericali femminili della Città e Provincia: delle Orsoline di Gemona, delle Zitelle, delle Dimesse, delle Derelitte di Udine; figlie di Maria, Madri cristiane, confraternita del Rosario, ecc.

I funerali sono fatti a cura e spese dell'Arcivescovo e del Seminario.

—

La salma di Mons. Antivari verrà calata nel tumulo A, esterno alla Chiesa del Camposanto e laterale alla porta d'ingresso nella medesima.

Nell'interno, al solito posto fu eretto un grandioso catafalco, circondato da candelabri e da lumicini.

Ai due altari laterali dell'abside, tutta la mattina si celebrano continuamente messe in suffragio di Mons. Antivari.

—

Si calcolano ad oltre cento i chierici ritornati nella nostra città, per la funerea occasione; a tre o quattrocento i sacerdoti di ogni ordine: canonici, parroci, cappellani, semplici preti — da vicino, da lontano, con i treni, con vetture.

Una moltitudine di popolo assiste al passaggio del funebre, lunghissimo corteo; si pigia agli sbocchi delle vie; Piazza Vittorio Emanuele offre uno spettacolo grandioso.... Tutte le finestre, di tutte le case — in via del Seminario, piazza Ricasoli, via Daniele Manin, piazza Vittorio Emanuele, via Savorgnana — sono gremite di persone...

IN DUOMO.

Sulla porta principale del nostro Duomo è appesa la seguente epigrafe latina:

PLANGITES SACERDOTES
OMNES PLANGITES CIVES
PIETRO ANTONIO ANTIVARI
EPISCOPO EUDOX ARCHIEP. VICARIO
SEMINARII RECTORI
CAPITULI METROP. PRAEPOSITO
QUI CLERUM DISCIPLINA ET EXEMPIO
SAPIENTISSIMAE EST MODERATUS
OMNES CARITATE COMPLEXUS
JUSTA FUNEBRIA SIENT
GRATI O TEMPLO SUCCEDITE
VIRO PIETATE PRUDENTIA INSIGNI
LUCEM PERPETUAM ADPRECATURI

Dopo le esequie, fu eseguita una messa funebre del Tomadini, non ancora cantata, crediamo.

Notammo tra le autorità: una rappresentanza della Deputazione provinciale; il dott. Moro, sindaco di Gonars; il cav. Cotta R. Intendente di Finanza; rappresentanza del Civico Monte di Pietà della Cassa di Risparmio, della Banca Cattolica ecc.

A domani.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 settembre a L. 107.38

Il prezzo del cambio che appliche ranno le dogane nella settimana dal 25 sett. al 2 ott. per daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30

Teatro Minerva.

Pubblico numeroso assistette in queste due sere alla rappresentazione dei *Fastidi d'un gran omo* ed a quella *olla-podrida* che è *L'Albergo del libero scambio, o ai quattro venti*, come fu ora ribattezzato.

Nel riaffermare oggi i meriti dei principali artisti ed il singolare valore dei due egregi capi-comici, ci permettiamo una raccomandazione, ed è quella che, nel complesso dell'interpretazione di cosifatti lavori, si usi più castigatezza. Certe esagerazioni, se solleticano il gusto volgare della piccionaia, riescono sempre a danno della vera arte e del buon nome della Compagnia.

Questa sera finalmente udremo una commedia veneziana: *El fator galantomo*, del dott. Luigi Sugana.

In questo lavoro, il fatto famigliare s'intreccia alle aspirazioni di libertà; e le scene si susseguono tutte piene d'interesse per la loro moralità e potenza drammatica.

E' annunciata la serata d'onore del cav. Emilio Zago, con un programma attraentissimo.

Ringraziamento.

Sentiamo vivissimo il dovere di ringraziare pubblicamente: il Direttore della nostra filanda signor Luciano Marni il quale con tanto affettuose premure si prestò nella tremenda sventura di cui fu vittima la nostra compagna di lavoro, la povera Rosa Paolitti; e l'ottimo principale cav. Augusto Frizzi, il quale non soltanto volle fossero a spese dello Stabilimento tributate solenni onoranze funebri alla buona operaia, ma venne appositamente tra noi per seguirne il feretro. Sono atti che resteranno per sempre scolpiti dal nostro cuore, atti per i quali non verrà meno giammai la nostra gratitudine.

Gli operai e le operaie dello Stabilimento Frizzi e C.

Riapertura di caffè.

La sera del 30 corr. verrà riaperto, messo a nuovo, giusta le esigenze del pubblico, l'antico **Caffè all'Arco Celeste** sito in via Palladio.

Il conduttore rende noto di essersi fornito di squisito Moka, eccellenti ed assortiti Liquori e Vini, onde soddisfare i suoi avventori in modo inappuntabile.

Udine, 16 settembre 1899.

Amedeo Giuseppe Driussi.

Corso delle monete.

Fiorini	224 25	Marchi	132 20
Napoleoni	21.42	Sterline	27.—

Buona usanza.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di *Paolitti Rosa* operaja: La maestranza della filanda Morelli offre L. 5; in sostituzione di torci.

di *Ferro Giacomo* di Palmanuova: Roi Daniele L. 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini. Il Sig. Innocente Fortunato di S. Vito di Valdobbiadene offre: in morte della *Sig. Madalena Segalli*: L. 1; - in morte del *Sig. Daniele Camavitto*: L. 1.

La direzione vivamente ringrazia.

Il **Doppio Beeftea Scarpa** è l'unico alimento tollerato dagli ammalati e convalescenti di stomaco debole.

(vedi avviso in 4.a pagina)

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 settembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 9
» morti » — » 1
Esposti — » —

Totale n. 25.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi De Nardo falegname con Rachele Pittino sarta.

Matrimoni.

Giov. Batt. Vuanini calzolaio con Anna Gremese sarta — Augusto Pizzone falegname con Emilia Cargnello setaiuola — Albino Menzati impiegato ferroviario con Anna Guglielmo casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Locatelli di Giuseppe di mesi 11 — Anna Bartossi di Giovanni di giorni 10 — Luigia Zanini di Giovanni di mesi 9 — Pasquale De Piero fu Angelo d'anni 76 ortolano — Giovanna Dal Fabbro - Dall'Osta fu Giulio Cesare d'anni 37, civile — Pio Mattiussi di Leonardo di giorni 27 — Mons. Pietro Antonio Antivari fu Gio. Batta d'anni 69 vescovo.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Battista De Prat fu Beltrame di anni 96 caffettiere — Antonio Caporale fu Francesco d'anni 64 carradore — Cecilia Calnero-Bassi fu Antonio d'anni 68 serva — Rosa Paolitti di Angelo d'anni 26 setaiuola — Enrica Pasqualino fu Antonio d'anni 60 casalinga — Sperandio Zanier fu Valentino d'anni 16 sarto.

Totale n. 13

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

—

LOTTO

Estrazione 16 settembre

Venezia	23	52	30	11	38
Bari	86	31	16	73	26
Firenze	79	40	65	87	68
Milano	19	59	20	12	42
Napoli	61	67	59	41	39
Palermo	34	20	68	60	43
Roma	38	2	88	20	32
Torino	72	36	69	63	42

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo per l'aggressione del prof. Grassi. Oggi avanti questo Tribunale avrà luogo il processo contro Ferro Ferdinando di G. B., d'anni 38, oste, da Mortegliano, detenuto dall'11 agosto p. p., imputato di violenza e resistenza contro Grassi Antonio Candido che, quale perito giudiziario, doveva compiere un atto del suo ufficio.

Il Ferro sarà difeso dagli avvocati Doretti e Franceschinis; il prof. Grassi si è costituito parte civile coll'avv. Peter Ciriani.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

L'andamento dei nostri mercati nella trascorsa ottava, non differi da quello della precedente.

Gli affari si succedono piuttosto fiacchi, stante le poche domande; in fiore è soltanto il commercio dei vitelli da latte maturi da macello.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella precedente ottava:

Buoi	da L. 120	a 125
Vacche	» 90	» 100
Vitelli	» 90	» 95

Foraggi.

Sui mercati della trascorsa ottava non vi fu gran quantità di merce in vendita, mentre il numero dei compratori fu discreto; perciò la merce trovò facile collocamento con qualche miglioramento nei prezzi.

Ecco quelli che sulla nostra piazza, fuori Porta Poscolle, si praticarono nella precedente settimana per ogni quintale:

Fieno dell'alta I qual.	da L. 5.25	a 5.50
» » II »	» 4.50	» 5.00
» della bassa I »	» 3.50	» 4.50
» » II »	» 3.00	» 3.25
Paglia	» 2.70	» 2.80
Erba Spagna	» 5.00	» 5.70

Sacile 22. — Ieri vi fu fiera annuale a Conegliano, ciò che contribuì alla poca riuscita del mercato. Difatti si notò una minor quantità del solito di bestiame e di affari. I buoi da lavoro, discretamente richiesti, pagaronsi ai soliti prezzi. La carne oscillò fra le lire 105 e 115 al quint. il peso netto; i vitelli lattanti da macello da 72 a 76 il quint. peso vivo. Le vaccine con o senza lattonzoli, poco richieste.

Mercato della seta.

Milano, 23. — L'unico cambiamento che possiamo segnalare nel mercato odierno è un aumento di richieste, seguite però da offerte che non soddisfecero in alcuna maniera il detentore, col relativo risultato di scarse transazioni.

E' aumentata la domanda di greggie a titoli fini, ma per la loro scarsità le pretese hanno rialzato, rendendo così difficile l'accordarsi sui prezzi.

Con maggior fortuna vennero trattati e venduti varii lotti di greggie pei bisogni di filatoio, come pure altre andanti e di basso prezzo per trame, il di cui buon mercato possa far concorrenza alle Trame Chinesi.

Notizie telegrafiche.

La questione del Transvaal

Una spedizione di 50 mila uomini.

Londra, 24. Il ministro della guerra, Landsdowne, ordinò che si porti a cinquantamila uomini il contingente della spedizione nel Sud Africa.

Si tenne un *meeting* di protesta contro la politica bellicosa dell'Inghilterra. Essendosi però fatta anche una controdimostrazione in favore dell'imperialismo, sorse un conflitto. La polizia disperse i dimostranti. Vi furono numerosi feriti e numerosi arresti.

Disordini in Spagna.

Ferrol, 24. Iersera vi furono qui gravi disordini. Tremila persone presero a sassate il Circolo cattolico ed il municipio rompendone i vetri. Le guardie di città caricarono i dimostranti, ma furono respinti. Undici guardie ed alcuni borghesi rimasero feriti. La gendarmeria a cavallo disperse finalmente i dimostranti. Continua l'agitazione.

Scoppio d'una granata in Atene.

Atene, 24. Mentre si festeggiava il genetliaco del Sultano con fuochi artificiali, dinanzi alla residenza del comandante della squadra ottomana, scoppiò una granata.

Vi furono un morto e diciasette gravemente feriti.

Parecchi armeni sono accusati dell'esplosione, ma affermasi, che gli autori dell'esplosione sono gli stessi pirotecnici della squadra.

Luigi Montico, gerente responsabile

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco